IERI RICORDATO ANCHE ANTONIO CECU FERRARI A CINQUE ANNI DALLA MORTE

El nost San Bassan tra memoria e tradizione, il vivo legame dei lodigiani con il loro patrono

Sono pochi i dati – e le date – storicamente documentati sulla vita di San Bassiano, patrono della città e della diocesi di Lodi; attorno ad essi si è sviluppata una ricca tradizione in parte leggendaria che ha alimentato un culto fatto di devozione affettuosa e di partecipazione corale della comunità di un intero territorio. La figura del *Nost San Bassan*, tra storia e leggenda, tra memoria e tradizione è stata al centro dell'incontro con Ferruccio Pallavera, direttore del "Cittadino", che ieri pomeriggio allo Spazio Bipielle Arte, ha aperto l'ultimo fine settimana di eventi collaterali alla mostra *...E il cuore batte lontano*. Il racconto della vita del Santo è stata introdotto dalle immagini e dai testi della storia a fumetti (pubblicata nel 2012 da Willy Signoroni e Andrea Maietti), letta a quattro voci da Gianmaria Bellocchio, Giovanna Lobbia, Antonella Arioli e la piccola Elena Moretti: un tuffo nella tradizione popolare del culto del patrono, raccontato da un nonno alla sua nipotina, per la quale egli rievoca gli anni in cui, nella gelida giornata del 19 gennaio, ci si incamminava dalle cascine verso la città, avvolti nei tabarri e muniti di salami e *luganeghe* da consumare durante la giornata in qualche osteria lodigiana, dopo la visita di rito alla cripta e alle bancarelle per l'acquisto dei *filsòn*.

La relazione di Pallavera, che ha occupato la parte centrale dell'incontro, si è soffermata sui momenti salienti della lunga tradizione legata alla solennità del 19 gennaio (una delle poche date certe, ricorda l'ordinazione episcopale del santo, nel 374). Bassiano divenne nel tempo, per i lodigiani, anche un simbolo sociale e politico: la sua effigie campeggiava sulle monete lodigiane, al suo altare resero omaggio tutte le grandi personalità che segnarono la Storia, dal Barbarossa a Francesco Sforza. Segno tangibile della sua popolarità è la larghissima partecipazione di fedeli alle feste in suo onore; ma altrettanto significativo è il fatto che San Bassiano ha ispirato persino l'attività di una celebre famiglia di burattinai, che misero in scena una vita del Santo in cui tra i personaggi compare anche la maschera lodigiana di Pampaluga. Infine, la tradizione più recente, quella della distribuzione pubblica della trippa nel giorno del Patrono, inaugurata nel 1968 dalla Familia Ludesana. «Nel culto di San Bassiano – è la conclusione di Pallavera – è riposta una parte della nostra identità». A chiudere l'incontro, un ricordo di Antonio Cècu Ferrari, a cinque anni dalla sua morte: l'amico poeta Andrea Maietti ha rievocato il suo ultimo incontro e la malinconia – ma senza rassegnazione – di Cècu nel guardare il mondo, e il miracolo della sua ispirazione poetica, fuori da ogni percorso di scuola. Giovanna Lobbia ha interpretato con intensità due delle sue poesie più belle e la piccola Elena Moretti ha chiuso con un'impeccabile esecuzione della filastrocca della *Musca bifusca*.

Annalisa Degradi